

LEGGE SULLA NUOVA DISCIPLINA DEL MERCATO DELL'ORO

Disegno di legge 4381, relativo a: «Nuova disciplina del mercato dell'oro, anche in attuazione della direttiva 98/80/Ce del Consiglio, del 12 ottobre 1998».

Il Disegno di Legge è stato:

approvato definitivamente dal Senato il **18 dicembre 1999**,

Legge 17 gennaio 2000 n. 7

pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale n.16 del 21 gennaio 2000**,

in **vigore** dal **04 febbraio 2000**.

ARTICOLO 1 Commercio dell'oro

1. Ai fini della presente legge con il termine "oro" si intende:
 - a) l'oro da investimento, intendendo per tale l'oro in forma di lingotti o placchette di peso accettato dal mercato dell'oro, ma comunque superiore ad 1 grammo, di purezza pari o superiore a 995 millesimi, rappresentato o meno da titoli; le monete d'oro di purezza pari o superiore a 900 millesimi, coniate dopo il 1800, che hanno o hanno avuto corso legale nel Paese di origine, normalmente vendute a un prezzo che non supera dell'80 per cento il valore sul mercato libero dell'oro in esse contenuto, incluse nell'elenco predisposto dalla Commissione delle Comunità europee ed annualmente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, serie C, nonché le monete aventi le medesime caratteristiche, anche se non comprese nel suddetto elenco; con decreto del ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica sono stabilite le modalità di trasmissione alla Commissione delle Comunità europee delle informazioni in merito alle monete negoziate nello Stato italiano che soddisfano i suddetti criteri;
 - b) il materiale d'oro diverso da quello di cui alla lettera a), ad uso prevalentemente industriale, sia in forma di semilavorati di purezza pari o superiore a 325 millesimi, sia in qualunque altra forma e purezza.
2. Chiunque dispone o effettua il trasferimento di oro da o verso l'estero, ovvero il commercio di oro nel territorio nazionale ovvero altra operazione in oro anche a titolo gratuito, ha l'obbligo di dichiarare l'operazione all'Ufficio italiano dei cambi, qualora il valore della stessa risulti di importo pari o superiore a 20 milioni di lire (ora passato a Eur 12.500). All'obbligo di dichiarazione sono tenuti anche gli operatori professionali di cui al comma 3, sia che operino per conto proprio, sia che operino per conto di terzi. Dalla presente disposizione sono escluse le operazioni effettuate dalla Banca d'Italia.
3. L'esercizio in via professionale del commercio di oro, per conto proprio o per conto di terzi, può essere svolto da banche e, previa comunicazione all'Ufficio Italiano dei Cambi, da soggetti in possesso dei seguenti requisiti:
 - a) forma giuridica di società per azioni, o di società in accomandita per azioni, o di società a responsabilità limitata, o di società cooperativa, aventi in ogni caso capitale sociale interamente versato non inferiore a quello minimo previsto per le società per azioni;
 - b) oggetto sociale che comporti il commercio di oro;
 - c) possesso, da parte dei partecipanti al capitale, degli amministratori e dei dipendenti investiti di funzioni di direzione tecnica e commerciale, dei requisiti di onorabilità previsti dagli articoli 108, 109 e 161, comma 2, del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, emanato con decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385.
4. Sono comunque esclusi dalla disciplina di cui al comma 3 gli operatori che acquistano oro al fine di destinarlo alla propria lavorazione industriale o artigianale o di affidarlo,

- esclusivamente in conto lavorazione, ad un titolare del marchio di identificazione di cui al decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 251.
5. I dati oggetto delle dichiarazioni di cui al comma 2 sono posti a disposizione delle competenti amministrazioni a fini fiscali, *antiriciclaggio*, di ordine e di sicurezza pubblica, in conformità alle leggi vigenti e con modalità concordate con dette amministrazioni.
 6. I contenuti e le modalità di effettuazione della dichiarazione prevista dal comma 2 sono definiti dall'Ufficio italiano dei cambi con provvedimento da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. L'Ufficio italiano dei cambi concorda con le amministrazioni competenti le modalità di trasmissione dei dati contenuti nella dichiarazione stessa.
 7. La verifica della sussistenza dei requisiti previsti dal comma 3 è demandata, per gli intermediari diversi dalle banche, all'Ufficio italiano dei cambi.
 8. L'Ufficio italiano dei cambi fissa, coerentemente con gli standard in uso nei principali mercati internazionali, gli standard cui deve rispondere l'oro grezzo per avvalersi della qualifica di "buona consegna" nel mercato nazionale.
 9. L'Ufficio italiano dei cambi:
 - a) sulla base di tariffe e modalità predefinite certifica con apposito provvedimento l'idoneità alla "buona consegna" delle aziende che ne facciano richiesta e risultino in grado, anche sul piano della capacità tecnica, dell'affidabilità e dell'onorabilità, di rispettare gli standard di cui al comma 8;
 - b) vigila sulla permanenza dei presupposti della certificazione, in difetto dei quali provvede alla revoca del relativo provvedimento;
 - c) individua sulla base di criteri predefiniti i soggetti, pubblici o privati, dai quali potranno essere rilasciate alle aziende interessate le attestazioni tecniche e merceologiche necessarie alla certificazione.
 10. Restano ferme le vigenti disposizioni in materia di titoli e marchi dei metalli preziosi.
 11. Fatta eccezione per la Banca d'Italia, per l'Ufficio italiano dei cambi e per le banche, continuano ad applicarsi le vigenti disposizioni di legge di pubblica sicurezza in materia di commercio di oro.

ARTICOLO 2 Operazioni finanziarie in oro

1. L'esercizio in via professionale di attività aventi ad oggetto operazioni finanziarie sull'oro, rappresentato o meno da titoli, ivi comprese le monete d'oro, è riservato alle banche e agli intermediari abilitati, ai sensi dell'articolo 18 del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, emanato con decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, all'effettuazione dei servizi di investimento.
2. Quando le operazioni di cui al comma 1 danno luogo alla consegna materiale dell'oro, le medesime operazioni sono soggette all'obbligo di dichiarazione di cui all'articolo 1, comma 2.

ARTICOLO 3 Disposizioni fiscali

1. All'articolo 4, quinto comma, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, le parole: «di cui siano parti la Banca d'Italia, l'Ufficio italiano dei cambi o le banche agenti» sono sostituite dalle seguenti: «effettuate dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio Italiano dei Cambi».
2. Le operazioni esenti di cui all'articolo 10, numero 3), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono da considerare in ogni caso prestazioni di servizi. Resta fermo il trattamento fiscale già applicato e non si fa luogo al rimborso di imposte già pagate né è consentita la variazione di cui all'articolo 26 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, e successive modificazioni.
3. All'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) al numero 9), le parole: «effettuate in relazione a rapporti di cui siano parti la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi o le banche agenti ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma,

- del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «effettuate in relazione ad operazioni poste in essere dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio italiano dei cambi, ai sensi dell'articolo 4, quinto comma, del presente decreto»;
- b) il numero 11) è sostituito dal seguente: nuovo 11) le cessioni di oro da investimento, compreso quello rappresentato da certificati in oro, anche non allocato, oppure scambiato su conti metallo, ad esclusione di quelle poste in essere dai soggetti che producono oro da investimento o che trasformano oro in oro da investimento, i quali abbiano optato, con le modalità ed i termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 442, anche in relazione a ciascuna cessione, per l'applicazione dell'imposta; le operazioni previste dall'articolo 81, comma 1, lettere c-quater) e c-quinquies), del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, riferite all'oro da investimento; le intermediazioni relative alle precedenti operazioni. Se il cedente ha optato per l'applicazione dell'imposta, analoga opzione può essere esercitata per le relative prestazioni di intermediazione. Per oro da investimento si intende:
- a) l'oro in forma di lingotti o placchette di peso accettato dal mercato dell'oro, ma comunque superiore ad 1 grammo, di purezza pari o superiore a 995 millesimi, rappresentato o meno da titoli;
- b) le monete d'oro di purezza pari o superiore a 900 millesimi, coniate dopo il 1800, che hanno o hanno avuto corso legale nel Paese di origine, normalmente vendute a un prezzo che non supera dell'80 per cento il valore sul mercato libero dell'oro in esse contenuto, incluse nell'elenco predisposto dalla Commissione delle Comunità europee ed annualmente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, serie C, sulla base delle comunicazioni rese dal ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nonché le monete aventi le medesime caratteristiche, anche se non comprese nel suddetto elenco».
4. All'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma: «In deroga al primo comma, per le cessioni imponibili di oro da investimento di cui all'articolo 10, numero 11), nonché per le cessioni di materiale d'oro e per quelle di prodotti semilavorati di purezza pari o superiore a 325 millesimi, al pagamento dell'imposta è tenuto il cessionario, se soggetto passivo d'imposta nel territorio dello Stato. La fattura, emessa dal cedente senza addebito d'imposta, con l'osservanza delle disposizioni di cui agli articoli 21 e seguenti e con l'indicazione della norma di cui al presente comma, deve essere integrata dal cessionario con l'indicazione dell'aliquota e della relativa imposta e deve essere annotata nel registro di cui agli articoli 23 o 24 entro il mese di ricevimento ovvero anche successivamente, ma comunque entro quindici giorni dal ricevimento e con riferimento al relativo mese; lo stesso documento, ai fini della detrazione, è annotato anche nel registro di cui all'articolo 25».
5. All'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) al comma 3, la lettera d) è sostituita dalla seguente: nuovo d) cessioni di cui all'articolo 10, numero 11), effettuate da soggetti che producono oro da investimento o trasformano oro in oro da investimento;»;
- b) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente: «5-bis. Per i soggetti diversi da quelli di cui alla lettera d) del comma 3 la limitazione della detrazione di cui ai precedenti commi non opera con riferimento all'imposta addebitata, dovuta o assolta per gli acquisti, anche intracomunitari, di oro da investimento, per gli acquisti, anche intracomunitari, e per le importazioni di oro diverso da quello da investimento destinato ad essere trasformato in oro da investimento a cura degli stessi soggetti o per loro conto, nonché per i servizi consistenti in modifiche della forma, del peso o della purezza dell'oro, compreso l'oro da investimento».
6. All'articolo 22, primo comma, numero 6), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, le parole: «rientranti nell'attività propria delle imprese che le effettuano» sono soppresse.
7. All'articolo 30, terzo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, dopo le parole: «e alle importazioni» sono aggiunte le seguenti: «, computando a tal fine anche le operazioni effettuate a norma dell'articolo 17, quinto comma».

8. All'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) la lettera b) è sostituita dalla seguente: nuovo b) le importazioni di campioni gratuiti di modico valore, appositamente contrassegnati»;
 - b) la lettera c) è sostituita dalla seguente: nuovo c) ogni altra importazione definitiva di beni la cui cessione è esente dall'imposta o non vi è soggetta a norma dell'articolo 72. Per le operazioni concernenti l'oro da investimento di cui all'articolo 10, numero 11), l'esenzione si applica allorché i requisiti ivi indicati risultino da conforme attestazione resa, in sede di dichiarazione doganale, dal soggetto che effettua l'operazione».
9. All'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma: «Per l'importazione di materiale d'oro, nonché dei prodotti semilavorati di purezza pari o superiore a 325 millesimi da parte di soggetti passivi nel territorio dello Stato l'imposta, accertata e liquidata nella dichiarazione doganale, in base ad attestazione resa in tale sede, è assolta a norma delle disposizioni di cui al titolo II; a tal fine il documento doganale deve essere annotato, con riferimento al mese di rilascio del documento stesso, nei registri di cui agli articoli 23 o 24 nonché, agli effetti della detrazione, nel registro di cui all'articolo 25».
10. Per le cessioni e le importazioni di argento, in lingotti o grani, di purezza pari o superiore a 900 millesimi, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 17, quinto comma, e 70, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come modificati dal presente articolo.
11. Le disposizioni di cui agli articoli 10, numero 11), e 68, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, devono intendersi applicabili alle operazioni aventi per oggetto oro in lamina anche se effettuate anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.
12. Per quanto riguarda gli adempimenti contabili, nonché per le modalità e i termini di pagamento delle imposte, si applica l'articolo 3, comma 136, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

ARTICOLO 4 Sanzioni

1. Chiunque svolge l'attività di cui all'articolo 1, comma 3, senza averne dato comunicazione all'Ufficio italiano dei cambi, ovvero in assenza dei requisiti richiesti, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa da lire quattro milioni a lire venti milioni. Alla stessa pena soggiace chiunque svolga l'attività prevista dall'articolo 2, comma 1, senza esservi legittimato.
2. Le violazioni dell'obbligo di dichiarazione di cui all'articolo 1, comma 2, sono punite con la sanzione amministrativa da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 40 per cento del valore negoziato. Per l'accertamento delle violazioni previste dal presente comma e per l'irrogazione delle relative sanzioni si applicano le disposizioni del Testo unico delle norme di legge in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, e successive modificazioni.
3. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni. Non è ammesso il pagamento in misura ridotta previsto dall'articolo 16 della medesima legge.

ARTICOLO 5 Disposizioni finali e transitorie

1. Nel periodo di prima applicazione della presente legge, i requisiti di cui alle lettere a) e b) del comma 3 dell'articolo 1 non sono richiesti per i soggetti autorizzati da almeno cinque anni alla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 15 del Testo unico delle norme di legge in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, e che dimostrino di avere utilizzato l'autorizzazione per un quantitativo minimo annuale pari a 30 chilogrammi. Tali soggetti hanno l'obbligo di conformarsi, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle

disposizioni del comma 3 dell'articolo 1 anche per quanto riguarda i requisiti di cui alle lettere a) e b) del medesimo comma.

2. I soggetti autorizzati da meno di cinque anni, ovvero quelli che non hanno utilizzato l'autorizzazione per il quantitativo minimo previsto, hanno l'obbligo di comunicare all'Ufficio italiano dei cambi l'intenzione di svolgere l'attività di cui all'articolo 1, comma 3, e di conformarsi alle disposizioni di cui al medesimo articolo 1, comma 3, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.
3. L'Ufficio italiano dei cambi provvede alla verifica della sussistenza dei requisiti previsti ai commi 1 e 2.
4. Il limite di importo previsto dall'articolo 1, comma 2, della presente legge può essere modificato con il provvedimento di cui all'articolo 4, comma 3, lettera a), del decreto legge 3 maggio 1991, n.143, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1991, n. 197.

ARTICOLO 6 Abrogazione di norme

1. Sono abrogati l'articolo 2, terzo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 17 maggio 1945, n.331, l'articolo 1, comma 1, lettera e), della legge 26 settembre 1986, n. 599, e l'articolo 15, commi 3 e 4, del Testo unico delle norme di legge in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148.

RIASSUMENDO :

La principale novità della Legge sta **nell'abolizione del monopolio sull'oro**, offrendo così la possibilità ai privati di acquistare e detenere "*oro da investimento*" di cui all'art.1 punto1 lettera a). L'esercizio in via professionale del commercio di oro da investimento per conto proprio o per conto terzi può essere svolto dai soggetti come enunciato all'art. 1 punto 3 lettere a) b) c). Con il chiarimento fatto al punto 4 dell'art. 1 viene confermata la possibilità di effettuare acquisti di oro da destinare **in conto lavorazione** senza doversi necessariamente adeguare a tutti i requisiti richiesti al punto 3 lettere a) b) c).

Novità in campo fiscale :

ORO DA INVESTIMENTO : da un punto di vista fiscale *l'oro finanziario (oro da investimento)* risulta quindi essere **esente** ai sensi della nuova formulazione dell'art.10 lett.11 del DPR 633/72. Alle operazioni in *oro finanziario (oro da investimento)* viene applicato un regime fiscale equivalente a quello applicato agli strumenti finanziari (esenzione dell'IVA , tassazione delle plusvalenze).

ORO USO INDUSTRIALE : è imponibile ai fini I.V.A. con aliquota ordinaria al 20% ma è assoggettato al tributo allo stesso modo in cui avviene per gli acquisti intracomunitari, ossia il venditore emette fattura per il solo imponibile (senza addebito di I.V.A.) e senza alcun'altra indicazione; l'acquirente dovrà integrare la fattura stessa con l'imposizione dell'I.V.A. dovuta ai sensi del nuovo comma V dell'art. 17 del Dpr 633/72., si registrerà quindi la fattura di acquisto per oro da destinare alla lavorazione con imponibile e imposta (I.V.A. al 20%) sia nel *registro IVA acquisti* che nel *registro IVA vendite*, in questo modo l'imposta si annulla, (è quindi soltanto un aggravio burocratico ma non reale). I termini di registrazione sono quelli riportati all'art. 3 punto 4. Per la compravendita del prodotto finito nulla è cambiato.

Chiarimenti in materia di oro 28 maggio 2010

Per facilitare l'applicazione della Legge n. 7/2000 (pubbl. nella Gazz. Uff. 21 gennaio 2000, n. 16) e del Provvedimento dell'Ufficio italiano dei cambi del 14 luglio 2000 (pubbl. nella Gazz. Uff. 5 agosto 2000, n. 182), si riportano di seguito alcuni chiarimenti.

Va peraltro tenuto presente, in via preliminare, che il rispetto della disciplina sulle riserve, rilevante sotto il profilo dell'abusivismo, è affidato a meccanismi di accertamento e sanzionatori propri del regime penale (cfr. l'art. 4 della Legge n. 7/2000): spetta, in ultima istanza, all'Autorità giudiziaria ogni valutazione in concreto delle singole fattispecie.

❶ La qualificazione dell'oro secondo la Legge n. 7/2000

In base alle previsioni recate dall'art. 1, comma 1, della Legge n. 7/2000 si possono distinguere:

1) l'"oro da investimento", per tale dovendosi intendere:

- il metallo lavorato in lingotti e in placchette "di peso accettato dal mercato dell'oro, ma comunque superiore ad 1 grammo, di purezza pari o superiore a 995 millesimi", venduto ad un prezzo pari al valore intrinseco del fino contenuto, nonché
- le monete d'oro "di purezza pari o superiore a 900 millesimi, coniate dopo il 1800", "vendute ad un prezzo che non supera dell'80 per cento il valore sul mercato libero dell'oro in esse contenuto";

2) il "materiale d'oro ad uso prevalentemente industriale", per tale dovendosi intendere:

- la materia prima aurifera grezza destinata a successiva fusione (ad es., i granuli, le polveri, i pani, le verghe, i minerali auriferi),
- i "semilavorati di purezza pari o superiore a 325 millesimi, sia in qualunque altra forma e purezza", nonché
- l'"oro da investimento" di cui al precedente n. 1) (ad es., i lingotti e le placchette) allorché venga destinato non più a riserva di valore, ma a successiva lavorazione e muti perciò la propria qualificazione *ex lege* n. 7/2000.

Si osservi, peraltro, che la Legge non fornisce indicazioni utili a valutare il grado di "prevalenza" all'uso industriale del "materiale d'oro".

3) per esclusione, quanto rimasto fuori dal campo di applicazione della Legge n. 7/2000, ossia, ad esempio:

- il c.d. "oro da gioielleria" ad uso ornamentale (ad es., i gioielli e i monili);
- l'oro per la componentistica elettronica (ad es., il materiale aureo di rivestimento delle superfici);
- l'oro per scopi medici e diagnostici (ad es., il materiale aureo per la realizzazione di otturazioni e ponti in odontoiatria).

Si è dell'avviso che debba essere ricompreso in questo novero non solo l'oro in condizioni di nuovo o di usato da lavorare e/o riparare, ma anche quello in condizioni di "rottame" o "rifiuto", da destinare a fusione per ricavarne altro oro di tipo diverso da quello di cui ai precedenti nn. 1) e 2) (ad es., altro "oro da gioielleria ad uso ornamentale").

Va peraltro ricordato che il commercio di questi "oggetti preziosi", pur essendo integralmente sottratto alla disciplina della Legge n. 7/2000, è comunque regolamentato dall'art. 127 del R.D. 18 giugno 1931, n. 773 (c.d. "Testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza") e dalla normativa antiriciclaggio.

② La riserva in favore degli “operatori professionali in oro”

In base alle previsioni recate dall'art. 1, comma 3, della Legge n. 7/2000 l'esercizio in via professionale del commercio del metallo aurifero distinto dai precedenti numeri 1) e 2) è riservato, oltre che alle banche, ai c.d. “operatori professionali in oro”.

Introduce una eccezione a questo principio generale l'art. 1, comma 4, della Legge n. 7/2000, che esclude dalla predetta riserva in favore degli “operatori professionali in oro” l'attività sull' “oro da investimento” e sul “materiale d'oro ad uso prevalentemente industriale” quando esso sia destinato “alla propria lavorazione industriale o artigianale” o ad essere affidato, “esclusivamente in conto lavorazione, ad un titolare del marchio di identificazione di cui al de-creto legislativo 22 maggio 1999, n. 251”.

③ Requisiti per divenire “operatori professionali in oro”

L'esercizio in via professionale del commercio di “oro da investimento” e/o di “materiale d'oro ad uso prevalentemente industriale”, per conto proprio o di terzi, deve essere preventivamente comunicato alla Banca d'Italia secondo le modalità previste dall'art. 5 del provvedimento UIC del 14 luglio 2000.

I soggetti che intendono svolgere tale attività devono, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della Legge 17 gennaio 2000, n. 7, essere in possesso dei seguenti requisiti:

- forma giuridica di società per azioni, di società in accomandita per azioni, di società a responsabilità limitata o di società cooperativa, aventi in ogni caso capitale sociale interamente versato non inferiore a quello minimo previsto per le società per azioni (€ 120.000, ex art. 2327 c.c.);
- oggetto sociale che comporti il commercio di oro;
- possesso, da parte dei partecipanti al capitale, degli amministratori e dei dipendenti investiti di funzioni di direzione tecnica e commerciale, dei requisiti di onorabilità previsti dagli articoli 108, 109 e 161, comma 2 del d.lgs. n. 385/93 (c.d. Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).

Chiunque svolge l'attività di commercio di “oro da investimento” e/o di “materiale d'oro ad uso prevalentemente industriale” senza averne dato comunicazione alla Banca d'Italia, ovvero in assenza dei requisiti richiesti, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa da lire quattro milioni a lire venti milioni (art. 4 della Legge n. 7/2000).

④ Lo svolgimento di altre attività da parte degli “operatori professionali in oro”

L'esercizio in via professionale del commercio di oro è compatibile con lo svolgimento di altre attività.

⑤ I poteri di controllo della Banca d'Italia sugli “operatori professionali in oro”

L'art. 1, comma 7, della legge n. 7/2000 attribuisce alla Banca d'Italia compiti di verifica del possesso dei requisiti di cui al precedente n. 3 sui soggetti che abbiano comunicato l'intenzione di avviare l'esercizio in via professionale del commercio di “oro da investimento” e di “materiale d'oro ad uso prevalentemente industriale”.

⑥ Le attività dei “compro oro”

L'oro il cui commercio è legittimamente consentito ai c.d. “compro-oro” può essere dedotto, per esclusione, da quello non riservato agli “operatori professionali in oro”.

Non occorre pertanto la comunicazione di avvio dell'attività – e quindi il possesso dei requisiti di forma societaria, oggetto sociale e onorabilità degli esponenti di cui all'art. 1, comma 3, della Legge n. 7/2000 – per quei soggetti che limitino la propria attività al commercio di “oro da gioielleria” di cui al precedente n. 3)

A titolo di esempio, i c.d. “compro-oro”:

- possono acquistare oggetti preziosi nuovi, usati o avariati e rivenderli al pubblico, a fonderie o ad altri operatori. Tale attività si configura, infatti, come commercio di prodotti finiti che non rientrano nella definizione di “oro” contenuta nell’art. 1, comma 1, della stessa Legge; è la fonderia che dovesse trarne il contenuto in fino e rivenderlo come “oro da investimento” a dover assumere la qualifica di “operatore professionale in oro”;
- non possono congiuntamente acquistare “oro da gioielleria” usato/avariato, fonderlo (per proprio conto o con incarico a terzi previo accordo di mantenimento del diritto di proprietà sul fino ottenuto) e cedere il fino ottenuto.

Come detto, non occorre la comunicazione di avvio dell’attività neppure nel caso in cui si intenda trattare “oro da investimento” o “materiale d’oro ad uso prevalentemente industriale” nei modi previsti dal predetto art. 1, comma 4, della Legge n. 7/2000.

Si osservi che i c.d. “compro-oro” entrano in rapporto con la Banca d’Italia solo per il tramite della Struttura dedicata al contrasto del riciclaggio (Unità di Informazione Finanziaria, UIF). La Banca d’Italia, in altre parole, non esercita sui “compro-oro” alcuna forma di vigilanza o di controllo in relazione allo svolgimento delle attività.

